

in Sette Seren (Faenza), a. V, n. 26 del 24 giugno 2000

Faenza. Non è solo una coincidenza quella che mette attorno allo stesso tavolo tre-assessori-tre alla Cultura. Specie se i detti assessori (presenti e passati) sono intenti a presentare una manifestazione riguardante l'attività considerata -spesso anche oltre i suoi evidenti meriti- il vero ed unico traino della Cultura faentina.

Si parla, come è facile intuire, di ceramica. Alla conferenza di presentazione della ventesima edizione dell'«Estate» c'è Maria Concetta Cossa, ora presidente dell'Ente magi assessore alla Cultura nella prima amministrazione De Giovanni. C'è Stefano Collina, assessore alle Attività Economiche e già alla Cultura durante la reggenza Casadio. C'è Donatella Callegari, attuale assessore alla Cultura.

Se ci fosse anche il sindaco Casadio - assessore alla Cultura nel brevissimo De Giovanni/2 - il quadro degli assessori passati sulla poltrona più mossa degli ultimi anni sarebbe davvero completo. E non sarebbe, crediamo, solo una coincidenza.

cultura, a Faenza, e soprattutto sinonimo di ceramica. Le botteghe, in primis. Ma anche un'industria da poco riorganizzata, un Museo Internazionale in parte da riorganizzare, ed un marchio Doc da promuovere. C'è sempre qualcosa che si muove, e c'è sempre una tradizione da mettere a braccetto con le istanze di rinnovamento.

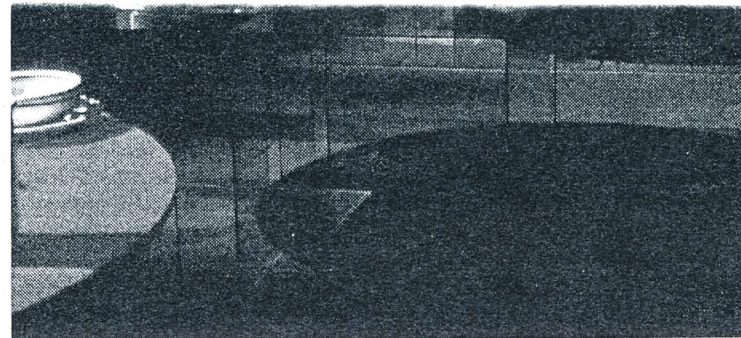
Alla luce di ciò lo spiegamento di forze messo in campo per consentire all'«Estate Ceramica» di fare quello che l'assessore Callegari ha definito un «deciso salto di qualità», sorprende, ma fino ad un certo punto. Se i giudizi finali dipenderanno, come è ovvio, dal movimento di interesse e di affari *tangibile* che l'operazione riuscirà a smuovere, la prima impressione non può che essere quella di una manifestazione curata nei dettagli e sicura nell'impostazione.

Attorno a «Pianeta Faience» (titolo scelto per la manifestazione 2000) si muove l'anima di bottega della ceramica faentina, corredata da momenti di approfondimento tecnico e stori-

co degli stili e da spazi pensati appositamente per il mercato e per la produzione più strettamente legata alla commercializzazione.

«Estate Ceramica» - realizzata con il prezioso contributo della Banca di Romagna - anche nel quadro delle innovazioni e nel potenziamento del ventesimo anno, resta soprattutto una grande vetrina. Una mostra mercato, allestita dal 25 giugno al 29 ottobre a Palazzo delle Esposizioni per mostrare il meglio della produzione manfreda, proporre le novità e valutare in tempo reale il riscontro della clientela.

L'innovazione principale di quest'anno riguarda la diffusione e la promozione del marchio della ceramica «a denominazione di origine controllata». Realizzata cioè in base a rigidi criteri di tecnici e successivamente *griffata* con un marchio di identificazione. Venti sono le botteghe faentine che hanno acquisito il marchio, come venti (non le stesse, anche se ci sono diverse sovrapposizioni) sono quelle che esportano la loro produzione al-



l'interno della manifestazione.

All'interno della mostra mercato sarà comunque possibile visionare ed acquistare sia prodotti «normali», sia prodotti contrassegnati dal marchio doc. Sarà inoltre allestito uno spazio, chiamato «Ceramiche da donare», riservato alla promozione aziendale, ed uno didattico - chiamato «La bottega del ceramista» - dove gruppi e scolaresche potranno prendere contatto diretto con la realizzazione artigianale di oggetti in ceramica.

Alla ventesima edizione

dell'«Estate» si affiancano le mostre del Mic. Quella di Gaetano Ballardini (fino al 30 settembre) e quella, appena inaugurata, di Enzo Mari (fino al 26 novembre). Dal 16 settembre al 29 ottobre sarà poi allestita a Palazzo delle Esposizioni la Mostra mercato della ceramica d'antiquariato, in contemporanea alla mostra «Delle gentili donne di Faenza». A settembre torna anche il Mondial Torniati, dedicato alla memoria di Alteo Dolcini.

an.gra.

Imola. Strategia rivoluzionaria e proposte concrete in una società libertaria saranno al centro di un confronto stimolante nel Corso del Convegno di Studi su Francesco Saverio Merlino, che avrà luogo a Imola sabato primo luglio nella Sala delle Stagioni di via Emilia.

Il convegno è promosso dall'associazione «Artie Pensieri», che si propone la riscoperta e l'attualizzazione del socialismo libertario. La segreteria dell'organizzazione fa capo alla Biblioteca Libertaria «Armando Borghi» di Castel Bolognese, che collabora al progetto politico e culturale dell'associazione suddetta e alle sue iniziative, tra le quali ricordiamo il convegno bolognese su Andrea Caffi nel 1993.

Francesco Saverio Merlino (1856-1930) è stato sicuramente uno degli interpreti più originali del sociali-

Un convegno a Imola il primo luglio Alla riscoperta di Merlino e di un'idea libertaria

simo libertario, al quale dedicò le sue opere maggiori dopo essersi staccato dal movimento anarchico in cui fino da giovane aveva militato. Tale abbandono, che gli costò solitudine ed incomprensione anche dopo la morte (della quale cade quest'anno il settantesimo anniversario), fu accompagnata da una celebre polemica con Errico Malatesta, destinata a diventare uno dei classici della pubblicistica anarchica e a ripresentarsi, oggi, con una sorprendente

attualità.

Lo sottolinea Gianpiero Landi della Biblioteca Libertaria di Castel Bolognese: «Tra i teorici del socialismo vissuti tra l'Ottocento e la prima metà del Novecento (uso il termine socialismo nell'accezione più ampia) Merlino è uno dei pochi che abbiano retto alla prova del tempo, e che abbiano ancora cose da dirci. Soprattutto in questa nostra epoca in cui si sono sgretolate tante certezze ideologiche e di cui la sinistra si

interroga su se stessa, sui propri valori fondanti e sul suo futuro, diventa importante rivisitare criticamente il passato alla ricerca di punti di riferimento - magari pochi ma chiari - da cui partire. E Merlino è uno dei pochi teorici della sua epoca che possa ancora aiutarci a pensare. Quello che vale è soprattutto il suo metodo: la sua concretezza e il suo realismo unito alla volontà - in una tensione che potremmo definire utopica - di salvaguardare sempre e

comunque le ragioni di una trasformazione dell'esistente nella direzione del massimo possibile di libertà e di giustizia sociale».

L'alto livello del Convegno di Studi, che si svolgerà a Imola nell'intera giornata del 1° luglio, è assicurato dalla partecipazione di eminenti studiosi e docenti universitari, tra i quali citiamo: Giampiero Berti, Nicola Tranfaglia, Paolo Favilli, Emilio R. Papa, Bruno Bongiovanni, Massimo La Torre, Raimondo Cubeddu, Luciano Pellicani. Sono previste anche diverse comunicazioni, che renderanno più esauriente la ricostruzione di Merlino. Per tutti i contributi in programma il convegno di Imola si configura come un omaggio della cultura italiana ad un pensatore a lungo ingiustamente trascurato.

s.b.